

**Corsa  
al Colle**



**POLITICA INTERNA**

# Craxi spaccatutto rilancia Vassalli

## Veto del Psi su De Martino. E Valiani è la carta di riserva

Dopo la rottura col Pds Craxi rilancia Vassalli, «candidato istituzionale». E chiede i voti alla Dc. Per ora ottiene l'interessamento delle Leghe e soprattutto del Msi. Se Vassalli non ce la fa, è pronta la mossa Valiani. La sinistra socialista chiede al Pds di votare il candidato di Craxi, perché «non è frutto del quadripartito». E il leader socialista dice che lui non ha mai posto veti né su De Martino né su Ruffolo...

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA. Era tutto previsto nello schema di Craxi, dicono i suoi collaboratori. Era logico che il Psi desse appoggio leale a Forlani, ma c'era l'accordo che la Dc dovesse scambiare l'appoggio, altrettanto leale su un candidato socialista, nel caso il segretario non ce l'avesse fatta. E ora, come da schema, Craxi chiede l'appoggio per Giuliano Vassalli, ex ministro della giustizia e giudice della Corte costituzionale, diventato ieri, dopo l'ennesima lite a sinistra, il candidato che il Psi offre al parlamento. Con quali possibilità di farcela e in base a quali scenari? Illazioni, molte, risposte vere poche. Craxi per ora mostra di crederci, ai gruppi socialisti nunti dice che il nome di Vassalli è stato il più gradito tra quelli presentati alla Dc e Martelli conferma che su quel nome c'è «l'esplicito favore» dei democristiani. Ma l'appoggio leale non è affatto scontato, anzi la Dc è già spaccata e intende votarlo solo se c'è larga intesa, e Vassalli non è affatto considerato un candidato super partes, dal «grande rilievo istituzionale» come sostiene Craxi, ma un candidato di rottura col Pds che invece può coagulare pericolosamente voti del Msi e della Lega, in nome di quel partito del presidente riapparso fisicamente insieme a Cossiga. La cosa chiara, per ora, è che il Pds non lo voterà nonostante le suppliche della sinistra socialista e nonostante che la sua

candidatura sia stata proposta come istituzionale, ossia non frutto del quadripartito. Strano destino, quello della candidatura di Giuliano Vassalli. L'ex ministro era uno dei «piccoli indiani» che Ghino di Tacco parafasando Agatha Christie aveva provveduto ad eliminare dalla mischia, dicendo che non aveva possibilità di farcela «per salute malferma e un canco di canchi politici e legislativi pendenti». L'altro ieri si parlava anche di una lettera dello stesso Vassalli che annunciava la sua indisponibilità per la corsa al Quirinale. Ma a quanto pare non era vero. Vassalli invece l'indisponibilità di un altro dei piccoli indiani di Ghino di Tacco, quel Giuliano Amato, vicesegretario del Psi su cui il Pds aveva espresso le perplessità più forti ieri mattina, contemporaneamente al rilancio di Vassalli. Amato faceva sapere che «di fronte alle divisioni e alle incomprensioni che impediscono ad altri gruppi di farla propria (la sua candidatura ndr)», era meglio farsi da parte. Amato era uno dei socialisti su cui il Pds aveva espresso un veto, ma che il Psi aveva indicato come in grado di avere il gradimento della Dc

invece pare che alla Dc non sia piaciuta nemmeno l'idea. Della rosa socialista restano dunque Vassalli e Valiani. Quest'ultimo potrebbe essere il candidato vero su cui dopo il mancato appoggio della Dc su Vassalli, si potrebbe orientare un discreto arco di forze. A Craxi va benone dato che mantiene intatte le possibilità per palazzo Chigi. Il rilancio di Vassalli, in questo senso, spiegano i socialisti, potrebbe essere di pura esplorazione delle intenzioni della Dc. Ma veni su quel nome si sono addensati scenari inquietanti. Il la è venuto da una colazione a piazza Navona tra Cossiga e Craxi. L'ex presidente ha detto di sentirsi «raggiante» come il sole che brilla sulla piazza in cui evidentemente si è parlato di quanto avviene a Montecitorio. Intuibile il favore di Cossiga per Vassalli e intuibile che sull'onda di Cossiga il partito del presidente si sia ricostituito nel nome di Vassalli. Per la verità Fini è stato attento a non bruciare la candidatura, ma si è reso disponibile a votarlo oggi, supplendo così ai prevedibili vuoti della Dc. La sua impronta l'ha lasciata lo stesso dicendo che gli piace e che, pur essen-

do un glorioso antifascista Vassalli è stato anche un ardente fascista. L'elezione di un candidato socialista coi voti del centrodestra fa rabbrivire più di un esponente del Psi. Ma c'è anche chi fa un'analisi diversa come De Michelis. «C'è oggettivamente un peso accresciuto di Leghe e Msi che di fronte alla frantumazione del dialogo tra le grandi forze rischiano di divenire gli arbitri della situazione». Come dire: non meravi-

gliamoci se accade. La sinistra del Psi è ancor più agghiacciata all'idea che Vassalli venga eletto con una maggioranza del genere. E anche per questo chiede al Pds di rinunciare a De Martino e convergere sul candidato craxiano. Signorile prende atto della difficile situazione. «Stanno vivendo male questo passaggio presidenziale regalando alla Dc un ruolo centrale che il voto del 5 aprile non le aveva assegnato. Si de-

ve agire credendo nella concretezza delle cose per cui si lavora, dagli incontri di questi giorni invece non mi sembra che si sia ragionato in questo modo». Ma in generale dal Psi è un coro di inviti agrodolci al Pds. «Voglio vedere come fa a non votare Vassalli», dicono Andò e Fabbrì. «Nessuno voleva escludere il Pds», insiste il capogruppo alla Camera. Certo, precisa Martelli, «speriamo che il Pds riveda la sua posizione, ma certamente non può esprimere diritti di veto». E a proposito di veti la polemica tra Craxi e Occhetto continua. Il segretario socialista non apprezza le reazioni al suo Ghino di Tacco (che La Ganga giudica «un corsivo scherzoso su cui è inutile ricamare»). E così Craxi dice che le bugie sono del Pds e che lui non ha mai posto veti su nessuno, nemmeno su De Martino. Salvo far sapere che la Dc non l'avrebbe mai votato e che comunque lo stesso De Martino, votato ieri dal Pds, non è disponibile a fare il presidente. Mai parlato di Craxi, nemmeno di Ruffolo su cui, quindi, non ha espresso alcun veto. Versione contraddittoria da chi ha contattato in questi giorni il segretario socialista.



Claudio Signorile

**Intervista a CLAUDIO SIGNORILE**

## «Non ho gioito con Ghino di Tacco per la rottura a sinistra»

«A Craxi e Occhetto dico: sulla base di questa forza parlamentare, i voti a De Martino e Vassalli, trovate un nome e chiedete alla Dc di appoggiarlo». Claudio Signorile, che ieri ha votato per l'ex ministro della Giustizia, non abbandona le speranze: c'è ancora possibilità di vittoria per un candidato dell'area di sinistra che abbia il placet della Dc. «Se c'è un accordo, il nome si trova, e non è proprietà di nessuno».

**VITTORIO RAGONE**

ROMA. Signorile, alla fine i grandi elettori della sinistra si sono divisi: metà per De Martino, un po' meno per Vassalli. L'espressione «contro frastuono» suona esagerata? Non si può parlare di scontro perché né Vassalli né De Martino hanno questa vocazione. Ma è oggettivamente una divisione che a questo punto si capisce ben poco, visto il livello dell'oblio, la presidenza della Repubblica. Non è scontro anche perché sia la stona personale e politica di De Martino sia quella di Vassalli, che sicuramente non sono coinci-

denzi, ci rimandano comunque ad un ambito democratico, socialista e di tradizione resistenziale. Lo dico con una esplicita notazione critica nei confronti dell'atteggiamento che il Pds ha verso Vassalli. Va bene, non parliamo di scontro. Anzi: diciamo che preferisci vedere il bicchiere mezzo pieno, piuttosto che mezzo vuoto? Sì. La verità è che se mettiamo insieme i voti ottenuti da De Martino e Vassalli ci accorgiamo che un possibile candidato di un'area di democrazia

laca e socialista supera quota 400.

Appunto, il rammarico è questo: una volta che esiste un plausibile di voti interessanti, perché l'intesa si allontana?

Faccio un'osservazione di fondo, che mi posso in qualche modo permettere perché non ho avuto responsabilità dirette in questa fase all'appuntamento, i gruppi dirigenti dei due partiti della sinistra si sono presentati senza una strategia e una politica. In un certo senso, si nasce a realizzare solo ciò in cui si crede. Qui hanno prevalso «finora» riserve mentali, pensieri nascosti un po' in tutti. Occasioni come questa se ne presentano decine, nei prossimi mesi, perché le condizioni della politica italiana impongono alle forze della sinistra di trovare dei punti di raccordo. Altrimenti impazzisce il sistema democratico.

Il Quirinale è un'occasione

che dura sette anni. Non è più essenziale di altre?

Sì a mio avviso, ripeto, ci si è arrivati non credendoci davvero, e sviluppando ipotesi, dubbi e strategie inesistenti. L'unico risultato, per ora, è che ci troviamo con una parte che vota De Martino e un'altra che vota Vassalli. Eppure tutti sappiamo che i due, con caratteristiche molto diverse, sono uomini che sicuramente al Quirinale avrebbero garantito e rappresentato l'Italia democratica.

Parli al passato: stai sanzionando un fallimento o stai pensando che bisogna aprire una pagina nuova?

Siccome io sono un disperato, e a volte un cocciuto, una proposta la tengo sempre presente: dalla situazione in cui siamo si possono ricavare le ragioni di un passo successivo. Perché non tentare? Naturalmente sapendo, l'ho già detto spesso e vorrei che fosse ben chiaro che in questo parlamento non c'è vittoria possibile.

le per candidati di schiarimento. C'è invece, indubbiamente, possibilità di vittoria per il candidato di un'area che abbia il placet di altri. Ci sono tutte le condizioni per vedere se si può indicare un nome in cui la sinistra si riconosca e verificare se la Dc, come ha ripetuto più volte, è disponibile ad appoggiarlo.

Sempre che Craxi non ci metta del suo: il corsivo di Ghino di Tacco è stato una specie di pietra tombale sui tentativi di trovare un candidato comune. Non ci sarà da decarizzare anche l'elezione del capo dello Stato?

Quel corsivo è stato un errore politico non c'è dubbio in un certo senso uno dei capi della sinistra ha quasi espresso non dico soddisfazione, ma giudizio su un fallimento che era stato obiettivo e che però era il fallimento di tutto un gruppo dirigente. Io, devo dire la verità, non ho provato alcun compiacimento. Ma proprio perché sono convinto che si deve de-

craxizzare la questione socialista, e non solo il Psi, penso che non si deve sollevare questo fantasma su qualsiasi cosa. Anche perché nella designazione di Vassalli il metodo seguito è stato corretto, e perché si fa un torto all'uomo Vassalli ha una statura, una dignità e delle caratteristiche che lo mettono abbastanza al riparo.

Che cosa diresti pubblicamente, adesso, a Craxi e Occhetto?

Sulla base di questa situazione di forza parlamentare - chiederai - troverei un nome e dite alla Dc di appoggiarlo. Sapendo che questo nome non è proprietà di nessuno, perché è il garante dell'Italia democratica. Se fossi incaricato di trovarlo io saprei trovarlo.

Intanto, però, c'è già un po' di polvere su parecchi dei nomi possibili...

In queste faccende, l'esperienza insegna che una volta che si decide di decidere, alla fine

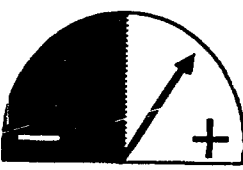
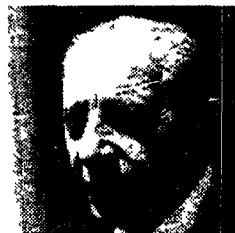
si decide. E mi scuso per lo scioglimento. Quando si è deciso che ci sono le condizioni per non imporre niente a nessuno, per dare una soluzione al problema, e darla con una sinistra forte, in cui tutti hanno vinto e nessuno ha perduto, a quel punto il nome lo si trova. Si può tornare indietro, cercarne uno nuovo, trovare nuove motivazioni per nomi già fatti. Anche perché, insistito la Dc finora afferma la sua disponibilità a questo metodo. Però, non è che stia ferma a guardare noi la, giustamente, la sua partita.

In conclusione, anche oggi la sinistra che dovrebbe marciare insieme voterà divisa...

Beh, stamattina non si vota. Vediamo come si pronuncia la Dc. Se non dovesse votare Vassalli, come arguisce da alcune dichiarazioni anche se la cosa non mi fa piacere le due forze maggiori della sinistra dovranno pur porsi il problema.

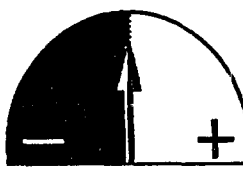
## Il totovoto

Giuliano Vassalli



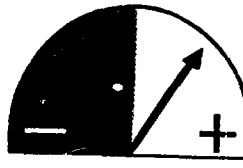
Il candidato di Craxi è appoggiato da Psdi e Pli, piace al Msi potrebbe avere i voti della Lega. Divide però la Dc, che chiede il suo ritiro. Cosa farà il Psi?

Francesco De Martino



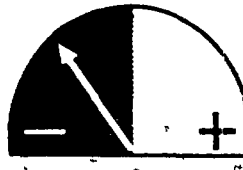
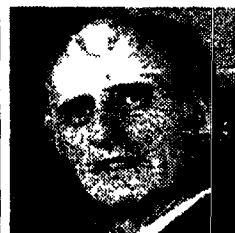
Primo nello scrutinio di ieri sera, l'anziano senatore socialista resta un punto autorevole di riferimento della sinistra.

Giovanni Spadolini



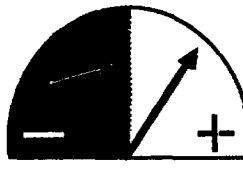
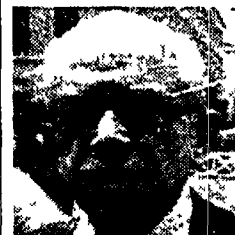
Il trascorrere delle votazioni senza esito accresce inevitabilmente le possibilità del presidente del Senato, soluzione «istituzionale» di peso.

Giovanni Conso



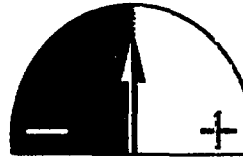
Indicato da Pds e «patto Segni», il nome dell'ex presidente della Corte costituzionale è «accantonato» in attesa degli sviluppi.

Leo Valiani



Il senatore a vita è una «carta» che Craxi tiene in serbo e avrebbe il consenso dei repubblicani. Tiepide le accoglienze dc, perplessità a sinistra.

Oscar Luigi Scalfaro



Non subiscono variazioni le quotazioni del presidente della Camera. Un candidato istituzionale che resta sullo sfondo, in caso di fallimento di altre ipotesi.

## Il personaggio del giorno. Sono basse le chance di Vassalli

### Scende in pista Giuliano l'Avvocato ma tutti dicono: «Passerà la mano»

E venne il turno di Giuliano l'Avvocato. Ieri sulla giostra di Montecitorio è salito Vassalli, candidato di Craxi. Diffidenti i dicci: «Ma chi lo vota?». Funoso Pannella: «Dopo vent'anni Bettino rompe con me. È una vergogna, una provocazione...». Il socialista Priore: «Mi risulta che si oppone De Mita». Ayala: «Ricordiamoci quello che ha fatto come ministro». Duro Luciano Lama: «Non può essere il presidente giusto».

ROMA. Ma si è un giro sulla giostra di Montecitorio anche per Giuliano l'Avvocato. Si accomodi, professor Vassalli, vedrà che divertimento. Odio, le maledizioni del Transatlantico dicono che il vero candidato di Bettino è sempre Arnaldo, ma perché dar loro retta? Pensi che Ghino di Tacco (il soprannome di Bettino quando fa il duro), ha presentato alla dici la sua candidatura come «una prova d'amore» Montecitorio a lui rose allora, che consumano ormai tutto insieme, Biancofiore e Garofano, con il neocandidato sul ta-

Roberto Formigoni, che infilza una mozzarella alla buvette. Dice: «Vassalli? Gli piace fare un giro anche a lui, sulla giostra? Bene, prenderà un po' di voti e poi rispunta Forlani». Sentiamo Paolo Cabras: un altro dici: «È sulla giostra, per i socialisti, ieri dalle procure di mezza Italia da Milano a Napoli a Reggio Calabria. E allora viva l'Avvocato! Viva il Fine Giustizia! Viva il Professore! Viva, santiddio il Ministro Castaguardi! Malignità, appunto. Ma poi, anche quel bacio avvelenato dei fascisti. Vada professor, vada a fare questo giro in giostra. Alé, alé, alé. Le sentite i cori delle armate scudocrociate? Ecco

«La candidatura la consideriamo positivamente, ma non è positivo il quadro entro il quale deve avvenire». Il ministro Franco Marini che allarga le braccia a chi gli chiede notizie: «Non si capisce». Conclusione? In un angolino, Mancino si confida con Mattarella e Pomicio. «Qui i socialisti ci stanno fregando».

Mezze voci, sospiri, borbottii i dici parlano come fanno quando si trovano a Messa. I dici, appunto. Ma alle 13.15 precipita in Transatlantico la valanga Pannella. Marco è verde dalla rabbia almeno quanto il suo elegante doppiopetto. Sbrulata a destra e a manca: «Vassalli? Uno che è ridotto alla ragione di partito è una vergogna. Bettino ha ottenuto una cosa che per la prima volta, dopo vent'anni, rompe con me». Una funa, Pannella. Si sente colpito, tradito, offeso. Accende una pestilenza. C'è, e riprende. «Questa di Vassalli è una provocazione. Sta alla Corte costituzionale per sette anni, e lasciati spegnere il fucile. Si attacca al telefo-



no scandisce ancora una volta parola per parola la sua ira. Misura a lunghi passi il Transatlantico. Su un divano c'è Carmelo Conte, socialista di Eboli. Ha un sorriso furbo: il ministro di Craxi il furbondo Marco non gliela fa passare liscia. «Non fare quella faccia, un po' di pudore!», lo apostrofa. Incrocia il verde Marco Boato e racconta: «Io ho supplicato Bettino in privato di non candidare Vassalli. E lui invece? Cialtrone per bruciarlo per bruciarlo». Si aggira lì intorno anche Giuseppe Ayala, alto alto e secco secco, ex magistrato del pool antimafia, ora deputato repubblicano. Il suo tono

di voce è basso, ma le cose che dice lasciano il segno. «Bisognerebbe ricordare come ha fatto il ministro della Giustizia - confida - Questa è una valutazione che deve fare chi pensa di votarlo anche perché il ministro non l'ha fatto 80 anni fa ma recentemente». E i sostenitori? Van vice di Bettino, capi e sottocapi, leader e gregari, si aggirano con l'aria soddisfatta. «Adesso vi facciamo vedere» sembrano dire tutti. Rasenta i muri e i corridoi un altro Fine Giustizia del Garofano in servizio attivo Giuliano Amato. Gianni De Michelis si espone a tutto tondo gareggiando con la sporgenza

di Giusy La Ganga. Continua a sorridere, nonostante Pannella, il Conte di Eboli. In un crocicchio si confida Franco Piro. «A me risulta che un'opposizione a Vassalli viene dall'onorevole De Mita». Ecco anche un paio di socialdemocratici sostenitori. Nasce il sole su Vassalli? Risponde Robinio Costi, padrone del Psi romano: «Io lo voto. Era amico di mio padre, hanno fatto la Resistenza insieme». E Carlo Vizzini, successore di Cariglia, che dice? Parla, parla, parla. E soprattutto porta a favore di Vassalli. Un'argomentazione di quelle forti. «È stato direttore del nostro giornale l'Umanità».

Scuote la testa e la pipa Luciano Lama. I trascorsi lontani di Vassalli sono fuori discussione. Ma ha partecipato, dal governo, alla polemica con i giudici sull'indipendenza della magistratura, e la questione mi pare troppo delicata per considerarlo il presidente giusto. E poi questa specie di abbraccio delle destre estreme. Non fa piacere neanche a lui, però è così», commenta duro il vicepresidente del Senato. Ecco cosa si racconta, mentre gira la giostra per il turno di Giuliano l'Avvocato. Antifascista avvelenato dalle occhiate di simpatia dei missini. Socialista un po' troppo craxiano per il mondo oltre via del Corso. Contestato ministro della giustizia. Per farlo scendere definitivamente dalla giostra, ora ci vorrebbe il gradimento di Cossiga.

**La lunga marcia.**



**Renault 4**

È l'ultima occasione per prenotare un mito.